

Didattica a distanza, braccio di ferro sindacati-Provincia

Integrativo. Non c'è accordo sulla gestione degli orari e sui dispositivi tecnologici

TRENTO. Stallo totale nelle trattative tra i sindacati del mondo della scuola e l'assessorato alla Conoscenza guidato da Mirko Bisesti. In queste settimane è infatti in corso un confronto sull'integrativo dei docenti per definire alcune questioni relative alla didattica a distanza, alla gestione degli orari e alla dotazione di dispositivi tecnologici per garantire le ore di lezione anche non in presenza.

Mercoledì l'assessorato ha fatto avere un documento con una serie di proposte che dovevano teoricamente essere di sintesi ma che i sindacati (Cgil, Cisl, Uil e Gilda) ritengono irricevibile.

«La trattativa ha continuato a viaggiare sempre su binari paralleli, senza che vi fosse un punto d'incontro, e questo non per colpa nostra», attacca Stefania Galli della Cisl Scuola. «Chiedevamo di regolamentare questa modalità dettata dall'emergenza e dall'urgenza già mesi fa, ma si è perso tempo. È mancata la volontà da parte del dipartimento. Ieri sera

abbiamo inviato un documento a Fugatti, Bisesti e per conoscenza anche al dipartimento: chiediamo qual è il limite e il vincolo entro il quale si può arrivare a un accordo condiviso».

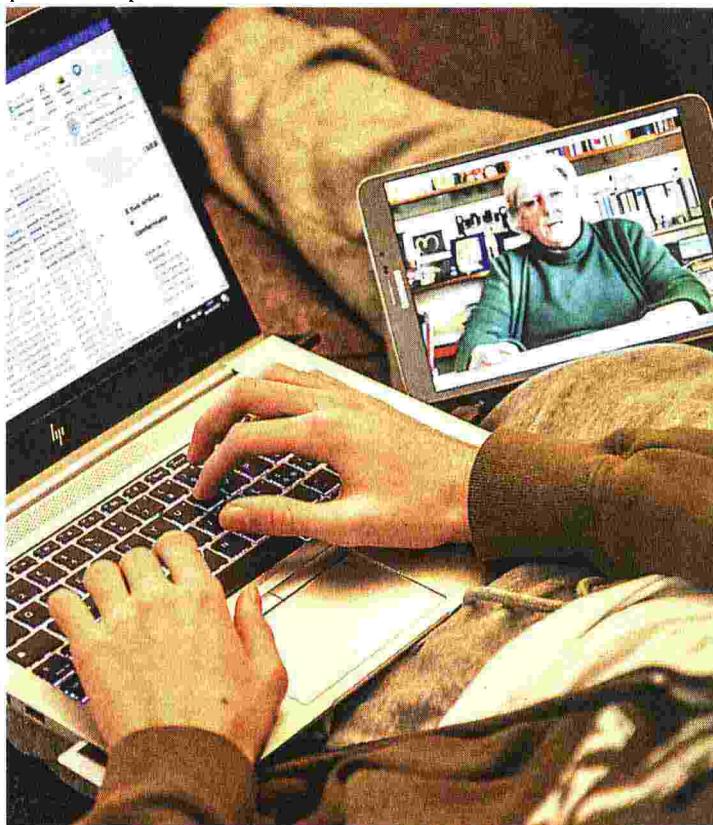
Cinzia Mazzacca, segretaria della Funzione pubblica della Cgil, ritiene che «non c'è stata disponibilità a riconoscere il lavoro straordinario messo in piedi dal corpo docenti per garantire il diritto allo studio: ancora si parla di ore da 60 minuti anche online per recuperare quello che non si è svolto, ad esempio. Chiedevamo poi un riconoscimento analogo a quello concesso dal governo per le spese sostenute in dispositivi, ma viene negato e si dice che i docenti anzi sono obbligati ad andare a scuola. Noi riteniamo che debbano poter scegliere di rimanere a casa». Concetto condiviso anche da Paolo Cappelli di Gilda, che ha ricordato le spese sostenute «per una strumentazione che diventa essenziale per garantire il diritto allo studio dei ragazzi, dal pc ai software

alla connessione».

Pietro di Fiore, della Uil Scuola, rincara la dose: «Le ore di lezione in Meet non possono essere di 60 minuti, così facciamo schiantare i ragazzi e noi stessi. Serve inquadrare bene il concetto di didattica a distanza ed è nostro compito trovare un accordo. Purtroppo i docenti sono stanchi e sfiancati, c'è un pessimo clima: cambiamenti continui di orari di servizio, supplenze da coprire. C'è molta molta rabbia».

In serata, arriva anche la nota dell'assessore Bisesti: «I punti di divergenza rimasti non sembrano insuperabili. In primo luogo, abbiamo convenuto con i sindacati che anche l'attività didattica asincrona sia considerata nelle ore settimanali previste dall'orario di lavoro, precisando solamente che detta attività debba essere documentabile, cioè all'occorrenza dimostrabile. Questo principio non può essere disatteso. Abbiamo invece riconosciuto che in questi fasi i momenti di pausa nel corso

delle lezioni in didattica a distanza non devono essere oggetto di recupero per i docenti. Altra questione rispetto alla quale non stiamo trovando un'intesa è quella del luogo dal quale svolgere le attività didattiche a distanza. A nostro avviso, in merito a questo argomento, non si può che specificare che spetta al dirigente scolastico, che è anche per legge datore di lavoro, organizzare l'attività dei docenti, nella sede scolastica e dai domicili degli insegnanti. Si tratta dunque di una proposta flessibile, da declinare scuola per scuola secondo le valutazioni specifiche dei dirigenti scolastici, non potendo tuttavia essere considerato un diritto del docente lavorare dal proprio domicilio. Confido, in definitiva, che si possa addivenire ad una positiva e rapida conclusione della trattativa, e chiedo pertanto nuovamente alle rappresentanze sindacali la stessa comprensione delle ragioni dell'Amministrazione provinciale che quest'ultima ha, nei fatti, dimostrato nei loro confronti». V.L.



• Sulla didattica a distanza non c'è accordo tra sindacati e Provincia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

